Anno IX - N. 3161 Trieste, Giovedì 4 Settembre 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 3161

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari. Necrologie. Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La squadra francese che non va alla Spezia. ROMA 3. (N) La *Riforma* dice che tutto il rumore a proposito del varo della *Sardegna* deriva dall'opinione infondata che i rapporti franco-italiani siano anormali e che quindi il più lieve incidente possa turbarli; invece mai fuvvi un momento privo di preoccupazioni più che il presente. Aggiunge che sarebbe desiderabile che quanti amano i buoni rapporti franco-italiani non contribuissero a provocare nervosità. L' *Opinione* non rifiutasi di credere che alle incertezze del governo francese abbia influito il partito clericale, il quale, quando si annunziò il varo della *Sardegna* per i 20 settembre, avrebbe messo in guardia il governo francese contro il pericolo di partecipare ad una festa che si sarebbe celebrata nello anniversario della presa di Roma.

Comunque sia, il fatto è che la squadra francese sarebbe andata alla Spezia soltanto verificandosi certe condizioni e il governo non poteva consigliare al re di intervenire, quando il solo annunzio di certe condizioni offendeva la sua dignità.

PARIGI 3. (N) I giornali del mattino: l' *Intransigeant*, il *Petit parisien*, il *Parti national*, la *Petite republique* hanno articoli violenti sul fatto che re Umberto non si reca alla Spezia. I giornali seri, quantunque cerchino di provare che la Francia era disposta a inviare la sua squadra alla Spezia e quindi, se non lo fa, la causa parte dall' Italia, mantengonsi nella riserva in fatto di giudizi di fronte a ciò che chiamano un enigma.

Il *Matin* dice che causa del fatto furono le attuali relazioni italo-inglesi, oppure un equivoco non grave, che non altera i buoni rapporti tra Parigi e Roma. La *Republique Française* domanda a Crispi di sciogliere l'enigma con dichiarazioni alla Francia.

Convenzione doganale russo-italo-francese. PIETROBURGO 3 (N) Vociferasi che si avvieranno trattative con la Francia e l' Italia per una convenzione speciale in favore dei grani russi, mentre in compenso verrà modificata la tariffa doganale russa in favore dei prodotti francesi ed italiani.

Un duello per le rivelazioni sul boulangismo. PARIGI 3 (N) Thibaud, già giornalista del boulangismo, ha mandato a sfidare a Londra lo ex collega Rochefort in seguito alle rivelazioni publicate dal *Figaro* sotto il titolo: *Il retroscena del boulangismo.* Il duello avrà luogo nel continente.

La visita degli ufficiali aust.-ung. al Vaticano. ROMA 3 (N) L' *Italia militare* stigmatizza vivamente la visita degli ufficiali austriaci della nave *Minerva* al Vaticano.

Lo stato di Baccarini. ROMA 3. (N) Le notizie sullo stato di Baccarini sono buone. La famiglia è intenzionata di far trasportare il malato a Russi e di chiamare a consulto il professor Cardarelli per istabilire la cura ulteriore.

La questione operaia. LIVERPOOL 3. (B) Il congresso delle *Trade Unions* votò una risoluzione con la quale riconosce i vantaggi dell' organizzazione internazionale degli operai ed accettò lo invito degli operai belgi di partecipare nel prossimo anno al congresso internazionale di Brusselles.

Le piene dei fiumi. LINZ 3. (B) In seguito all'ingrossare dell'Inn, anche il Danubio stanotte s'è gonfiato rapidamente ed ha rotto in tre punti l'argine per la regolazione del Danubio, inondato già ieri. Le vie, le cantine, le abitazioni a pianterreno nelle parti basse di Linz e Urfahr e le cascine rurali nelle basse dei dintorni di Linz sono sott'aqua. Molte persone dovettero sloggiare. Stamane fu asportato lo stabilimento di bagni a Urfahr. Il Danubio cresce continuamente e si fa maggiore il pericolo.

MONACO 3. (B) Le continue pioggie causarono il crollo di terrapieni e il servizio dei treni diretti a Oberammergau alle rappresentazioni della Passione viene mantenuto per mezzo di trasbordi.

PRAGA 3. (B) La piena continua a crescere nel pomeriggio e le parti basse della città sono già sott'aqua. Da Beraun, Wittingau e Budweis annunziansi inondazioni. Il luogotenente visita i territori inondati presso Pilsen.

VIENNA 3. (N) Continua il tempo anormale ed il Danubio continua a crescere. Dalle provincie annunziansi pure il crescere delle piene e molte interruzioni nel publico transito. A Linz il Danubio strappò il grande escavatore della Società di regolazione e lo sbalestrò contro un ponte. L'equipaggio dello scavatore potè fortunatamente essere salvato.

VIENNA 3. (B) Il Danubio cresce e la aqua è già penetrata in parecchie cantine dei sobborghi Landstrasse e Leopoldstadt.

PRAGA 3. (B) Stasera le aque sono di nuovo cresciute; in tutti i quartieri minacciati si sollecitano gli sloggi. Il servizio del tram sul *quai* Francesco è sospeso. Le vie basse che conducono al teatro nazionale boemo si passano con barche. La aqua penetra nel macchinario del teatro. Da Beraun si annunzia che l'inondazione supera quella del 1872.

Un assassinio. SAINT LOUIS 3. (B) Jeaudet, amministratore di Podor, fu aggredito ed ucciso da un indigeno mentre dormiva.

Bismarck. KISSINGEN 3. (B.) Bismarck è partito stamane.

Disastro ferroviario. MONACO 3. (B) Stamane deviò un treno di bestiame. Sei vagoni furono sfracellati; 3 persone rimasero ferite.

Guglielmo e lo czar. BERLINO 3. (B) Il *Monitore dell'impero* è autorizzato a dichiarare che mancano assolutamente di fondamento le premesse di fatto di un articolo del *Hamburger Correspondent* circa il malumore sorto fra l'imperatore tedesco e lo czar in occasione della visita a Pietroburgo.

L'imperatrice Federico. — SPALATO 3. (B) L' imperatrice Federico visitò ieri il Museo e il Duomo di Spalato e le antichità di Salona. Ritornò a bordo alle 8 di sera. La banda cittadina diede un concerto. Il piroscafo da guerra *Lussin* illuminò la città elettricamente. Il *Surprise* è partito stamane alla volta di Zara.

ZARA 3 (B) Alle 2 pom. è giunto il *Surprise.* L' imperatrice Federico scese a terra e visitò la città.

Per l' Armenia. COSTANTINOPOLI 3. (B) Il patriarca armeno ritirò per due mesi le sue dimissioni, sperando che fino a quel termine saranno effettuate le riforme da lui proposte.

Nelidow. COSTANTINOPOLI 3. (B) E' falso che Nelidow sia partito a questa volta. Egli ritornerà qui soltanto allo spirare del suo congedo, alla metà di ottobre.

VIENNA 3. (B) L'ambasciatore Nelidow è giunto qui proveniente da Salisburgo.

Cretesi amnistiati. COSTANTINOPOLI 3. (B) In occasione dell'anniversario della sua salita al trono il sultano graziò i 18 cretesi che erano stati esclusi dall'amnistia.

La rivista navale tedesca. KIEL 3 (B) Verso le 9 ant. le navi da guerra tedesche issarono la bandiera austriaca. L' imperatore passò dinanzi alle navi a.-u., accolto con fragorosi *urrà* dagli equipaggi, e quindi davanti alle navi tedesche. Fra le salve delle navi a.-ung. l' imperatore si recò poscia a bordo della nave ammiraglia a.-u., e fece colazione con l' ammiraglio Sterneck. Di là fra nuove salve della squadra a.-u. si recò a bordo della nave *Kronprinzessin Stefanie* e all' 1 e mezzo, a bordo del *Hohenzollern* e seguito dalle due squadre, andò a Ekensund. I piroscafi privati zeppi di passeggeri accompagnarono le squadre.

KIEL 3. (B) Ieri al pranzo offerto a bordo del *Hohenzollern* l'imperatore e l'arciduca Carlo Stefano scambiarono brindisi

Alle manovre in Slesia. TESCHEN 3 (B) Stamane alle 10 l'imperatore ricevette il principe vescovo di Breslavia e il clero cattolico condotto dal principe vescovo, quindi i capi delle autorità civili e militari.

TESCHEN 3. (B) L'imperatore fece, acclamatissimo, un giro per la città. Stasera alle 6 pranzo di Corte. Dopo il pranzo le società corali eseguiranno una serenata.

I congressi. VIENNA 3 (B) Le sezioni del congresso agrario hanno cominciato i loro lavori. La relazione Zedtwitz fatta alla sezione economica, accennando alla politica doganale americana e russa, rileva la necessità di creare nell'Europa centrale una lega doganale con dazi reciproci livellatori.

VIENNA 3 (B) Stasera i membri del congresso agrario internazionale furono ricevuti a Corte. Al ricevimento assistevano pure parecchi ministri.

Elezioni. LINZ 3 (B) Nelle elezioni del gran possesso riuscirono eletti ad unanimità i candidati conservatori. I liberali si astennero dal voto.

Decesso. MONACO 3. (B) È morto a Pöcking il già ministro di Stato Lutz.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena — Leva il sole ore 5.30 tram. ore 6.29 Oggi S. Rosalia. — Domani: S. Lorenzo — Term. C ore 7 ant. 16.8 2 pom. 21.) — Alt. bar. 760.6 — Alta marea 0.20 ant. 11.48 ant. — Bassa marea 5.30 ant. 7.28 pom.

La „Società del Progresso" disciolta. Ieri verso le 5 pom. venne intimato a mani del I vicepresidente della Società del Progresso, avv. Felice Consolo, il seguente decreto, col quale l' i. r. Luogotenenza scioglie questa Società che fu fondata 22 anni or sono da Francesco Hermet:

N. 7068
Ris.

Allo spettabile Comitato dirigente dell' Associazione politica „Società del Progresso" in Trieste.

La i. r. Luogotenenza pel Litorale in Trieste, giusta venerato dispaccio 2 corr. N. 1479 P in base al § 21 della legge sul diritto di associazione d. d. 15 novembre 1867 B. L. I. N. 134 trovava di decretare lo scioglimento dell' Associazione politica „Società del Progresso" in Trieste, perchè non sodisfacente più alle condizioni della legale sua esistenza.

Motivi:

Considerato che il discorso tenuto dal presidente della „Società del Progresso" sig. avv. Luigi Cambon nell' adunanza generale della Società del 15 p. p. agosto, nonchè la mozione fatta nella medesima occasione dal socio sig. avv. dott. Guido D' Angeli, mozione che il predetto signor presidente, benchè ne avesse preventiva conoscenza, non credette di dovere impedire, contengono gli elementi del delitto di sedizione previsto al § 300 C. P., locchè risulta dalla decisione di questo i. r. Tribunale provinciale d. d. 21 agosto c. c. N. 951-7362 publicata dal giornale ufficiale „Osservatore Triestino" del 29 agosto 1890 N. 198 pronunciata in confronto del giornale *Il Piccolo* per l' articolo *Società del Progresso* inserito nel N. 3142 del 16 agosto a. c. contenente soltanto la semplice riproduzione letterale dei discorsi suddetti.

Considerato inoltre che le accennate estrinsecazioni, le quali già da sole giustificherebbero pienamente la misura dello scioglimento, acquistarono ancor maggior rilievo dalle dimostrazioni evidentemente antipatriotiche rilevate tanto nell'ambiente, quanto in ogni atto ed in ogni frase dell' adunanza del 15 a. c.

Considerato infine che un' associazione il cui presidente pronuncia un discorso che cade sotto la sanzione del codice penale e permette ad un membro della Società di esprimersi in egual modo, le cui adunanze inoltre assumono un carattere dimostrativo e decisamente antipatriotico, si presenta senz' altro pericolosa per l' interesse dello Stato, quindi ostile al medesimo e non sodisfa perciò più alle condizioni della legale sua esistenza.

Viste e considerate le suesposte deduzioni, la prefata eccelsa i. r. Luogotenenza si trovava indotta a decretare lo scioglimento dell' Associazione.

Un tanto Le si comunica per sua notizia e norma, aggiungendo che l' i. r. Direzione di Polizia, in base al disposto del § 25 della legge 15 novembre 1867 B. L. I. N. 134 trova di sospendere contemporaneamente l' attività sociale fino alla decisione definitiva sullo scioglimento.

Dall' i. r. Direzione di Polizia
Trieste 3 settembre 1890.

Pichler.

Anche la Deputazione di Borsa, a quanto rileviamo, ha espresso, a nome della Camera di Commercio, la sua riprovazione per i recenti attentati mediante getto di petardi e decise di elargire f. 100 al ragazzo Riccardo Boldrin.

La lettera valanga. Ci pervennero i seguenti importi raccolti colla lettera valanga e destinati a scopi scolastici: Mangia Panipoli I Console Parenzo f. 4.70, F. Pontini f. 3.30.

Munificenza. Oltre ai vari legati che la signora Angelica ved. Vlismà dispose con suo testamento, e che abbiamo già publicato, fra cui quello di 20.000 fiorini per un premio annuo ad un operaio, rileviamo i seguenti:

— A questa chiesa Serbo-Illirica di S. Spiridione f. 5000 per abbellimento della stessa.

— Un legato di f. 6000 rend. austriaca in carta alla deputazione di Borsa in aumento del lascito del di lei marito, a beneficio di quell'Istituto Provvidenziale dei negozianti in Trieste che si andasse ad erigere.

— Un legato di f. 6000 a questa Comunità Greco-Orientale in aumento della fondazione per l'eventuale erezione della nuova chiesa che si andasse ad erigere sul fondo attuale dell'esistente di S. Nicolò.

— Alla stessa Comunità Greco-Orientale f. 40,000 per una fondazione a favore di scolari poveri, e precisamente per 4 stipendi scolastici: uno di f. 700 per uno scolaro che si recasse in una università o politecnico per dedicarsi ad una professione qualunque; uno di f. 400 per uno studente povero che si dedicasse allo studio commerciale, presso quest'Academia di Commercio e Nautica; uno di f. 400 per uno studente povero che si recasse presso quest'Academia di Commercio e Nautica, per dedicarsi alla carriera nautica, e f. 400 per un'allieva povera, la quale, seguiti i corsi liceali, si dedicasse alla carriera di maestra.

Il cuore dei lettori. Il sig. Giacomo Kerreiter ci rimise l'importo di f. 5 a favore del ragazzo Riccardo Boldrin, che rimettiamo tosto a destinazione.

Il cadavere Enrico Cesare. Come abbiamo riferito ieri nel *Piccolo della sera*, un padrone di trabaccolo giunto qui alle 3 pom. ebbe ad asserire di aver veduto galleggiare due corpi nelle aque di Salvore.

Alle 4 pom. poi dagli uomini della brazzera del padron Tamaro venne pescato a dieci miglia dalla punta di Salvore il cadavere dell' infelice Enrico Cesare. Telegrafatosi tosto qui, ai fratelli Cesare, alle quattro e mezzo pom. mosse a quella volta il signor Alfredo Cesare mediante il piroscafo *Pelagosa* del governo centrale marittimo. Egli ebbe a riconoscere il cadavere del fratello.

Si procedette poi alle più attive ricerche per rinvenire il corpo della sventurata sposa di Enrico Cesare, ma ogni indagine riuscì infruttuosa. - Il *Pelagosa* fece ritorno a Trieste ieri a sera poco dopo le dieci.

Oggi esso riparte per Salvore portando a bordo due casse di zinco in una delle quali verrà riposta la salma del povero giovane, vittima dell' uragano del 25 d'agosto, salma che frattanto venne deposta nella cappella di Salvore.

L'altra cassa serve per l'eventualità che si riesca a pescare il cadavere della sventurata signora.

La salma di Enrico Cesare arriverà qui alle 4 pom. ed a quell' ora avranno luogo i funerali; il convoglio si formerà alla riva della Sanità. La salma verrà sepolta al Cimitero di S. Anna nella tomba di famiglia.

Per la fiera d' animali ad Opicina. Iermattina alle sette il civico veterinario assieme a molte guardie municipali con il loro comandante si recarono in una giardiniera alla volta di Trebiciano, allo scopo d' impedire che da quella località possano entrare degli animali affetti da epizoozia nella villa di Opicina, dove c' è per tre giorni una fiera d' animali.

Premi di vaccinazione. La Giunta provinciale di Parenzo ha conferito i premi di vaccinazione per l'anno 1889 all' i. r. medico distrettuale in Volosca Giovanni dott. Tamaro ed al medico comunale in Veglia Nicolò dott. Fabianich.

Sequestri confermati. L' i. r. Tribunale Provinciale in Trieste quale giudizio di stampa, deliberando su analoga proposta dell' i. r. Procura di Stato dichiarava costituire il tenore degli stampati: *Gazzetta Piemontese* 18-19 e 19-20 luglio; *Il Veneto* 18-19 e 19-20 luglio; *L'Italia del Popolo* 18-19 luglio; *Il Secolo XIX* 18 19 luglio; *Supplemento del Caffaro* 18 luglio; *Caffaro* 19 luglio; *L'Indipendente* di Treviso 18 e 19 luglio; *Fieramosca* 19-20 luglio; *La Stella friulana* 20 luglio; *El giornale Visentin* 20 luglio; *La Coa del Barababao* 3 agosto; gli elementi dei crimini di alto tradimento, di offesa alla Maestà sovrana e di perturbazione della publica tranquillità, previsti ai §§ 58, 63 e 65 Cod. p. Confermava perciò il praticato sequestro e vietava l' ulteriore diffusione di detti stampati.

A proposito di una recente disposizione postale. Un negoziante a nome di molti altri ci scrive la seguente:

„La vendita dei nuovi francobolli presso gli uffici incaricati contemporaneamente dell' accettazione delle lettere raccomandate, dei colli e dei pacchi, procede assai lentamente e ne viene di conseguenza che le parti devono attendere più del bisogno prima di essere sbrigate. Nessuno può pretendere che l' impiegato perda denaro col precipitare il suo lavoro per sodisfare il publico, ma nessuno può pretendere che una parte attenda fino a che l' altra sia completamente servita dell'occorrente. E' questo un inconveniente non piccolo, e se oggi urta, urterà assai più nei mesi di maggiore lavoro, specialmente sotto le feste.

„Sarebbe quindi desiderabile che presso ogni ufficio avente continui contatti colle parti, venisse destinato apposito impiegato per la vendita dei francobolli. Dalla nota cortesia e solerzia dell' esimio signor Direttore della Posta noi speriamo di vedere esaudito anche questo nostro modesto desiderio."

Anfiteatro Fenice. Perdurando la indisposizione del tenore sig. Marchi, la seconda rappresentazione della *Norma* annunciata per ieri a sera, è stata sospesa.

L' impresa ha scritturato il tenore sig. Amos Cioci, il quale assumerà questa sera stessa la parte di *Pollione.*

Abbondanza di tonno. Durante il mese di agosto si è avuto abbondanza di pesce tonno alla nostra Pescheria, tanto vero che si vendettero al dettaglio 2854 di quei pesci, del peso complessivo di chil. 28.540. La vendita riuscì così ripartita: dal 1 ai 7 pesci 34; dagli 8 ai 14 pesci 155; dai 15 ai 21 pesci 70, dai 22 ai 28 pesci 1188 e dai 29 ai 31 pesci 1407. La maggiore abbondanza si notò negli ultimi 10 giorni del mese, poichè dai 22 ai 31 si vendettero 2595 pesci, del peso complessivo di chil. 25.950.

Il prezzo medio fu di soldi 48 al chilogramma.

Speculazione immorale. Sulla china del vizio. Ci siamo occupati più volte della esosa e ributtante speculazione di certi genitori, i quali educano i propri figliuoli al vagabondaggio, all' accattonaggio e, se occorre, a peggio ancora, ritraendo poi, senza arrossire, un utile dalla vergogna e dalla umiliazione a cui espongono le proprie creature. - Quante volte nel vedere a tarda ora di notte dei bambini laceri, smunti, clorotici, girovagare per le vie a piedi scalzi, e soffermarsi nei caffè, nelle birrarie, nelle osterie a vendere cerini e a domandare un soldo recitando la solita nenia monotona imparata a memoria e ripetuta le cento e cento volte, ci siamo sentiti nel cuore sorgere un senso di verace pietà per quegli infelici, e più ancora un sentimento di disgusto per coloro che senza ritegno li avviano verso una china che dritta conduce al sentiero del vizio.

Quale sorte, infatti, può essere riservata a quei fanciulli macilenti, a quelle ragazzine pallide, a cui si impone di recitare seralmente la comedia della miseria, anche a costo di raccogliere le beffarde imprecazioni e le risate scettiche degl' indifferenti o dei tristi?

Un esempio eloquente dove possa condurre questa curiosa morale ce l' offre il fatto che stiamo per narrare ai nostri lettori:

Il signor Carlo Perlewitz, il quale tiene un lavoratorio da legatore di libri con vendita di oggetti di cancelleria in via del Lazzaretto vecchio, aveva preso al proprio servizio un ragazzino di undici anni a nome Alberto P. il quale si recava colà a passar qualche ora, dopo terminata la scuola. Si noti che questo fanciullo è figlio, a quanto ci narrano, di un uomo assai poco amante del lavoro: ed è costui uno di quelli appunto che non si peritano di mandare i propri ragazzi a vendere cerini per le vie fino alla mezzanotte.

Ora accadde che al signor Perlewitz da qualche tempo venissero a mancare con una certa frequenza alcuni oggetti della sua industria, ma avendo egli tre lavoranti, non si era mai azzardato di incolpare alcuno di quegli ammanchi per non urtare la loro suscettività. Un bel giorno però uno dei lavoranti ebbe a trovare un pacco di carta finissima sotto un armadio. Interrogato il padrone se fosse stato lui a porre colà quella carta, ne ottenne una risposta negativa. Questi, insospettitosi, raccontò allora gli ammanchi subiti da qualche tempo e dai lavoranti venne posto in guardia a diffidare del ragazzo; sul conto del quale, infatti, postisi sull'attenti, si venne a rilevare che ogni giorno, verso le due e mezzo, prima di andare alla scuola, intascava della carta di proprietà del negozio.

Un giorno lo si colse sul fatto, e presagli la carta ch'egli aveva trafugata, il signor Perlewitz lo scacciò e gli fece confessare al direttore della scuola ed ai propri genitori che era stato lui a rubare.

Giunta l'epoca delle vacanze, il padre del ragazzo si recò di bel nuovo dal detto legatore di libri pregandolo vivamente di voler riprendere al suo servizio il suo

SORELLE!
Romanzo di Enrico Wood (49)

Il tempo era triste e la pioggia batteva ai vetri. La tavola per la colazione era stata avvicinata alla finestra. Il capitano, despota come sempre, aveva deciso quel mattino di far colazione in sala. Si piaceva in quella camera le cui finestre s'aprivano sul giardino.

Il capitano aprì la lettera che Giovanna gli aveva dato e rimase assorto nella lettura di essa. Giovanna gettò uno sguardo su quella indirizzata a lord Oakburn, ma non volle interrompere il padre per parlargliene. Quando il capitano ebbe finito di leggere, alzò gli occhi.

— Quelle due lì sono per te, Giovanna?

— Non tutte due, - rispose Giovanna. - Una è indirizzata a lord Oakburn. Guarda, babbo, non so spiegarmi perchè sia stata mandata qui.

Il capitano Chesney prese la lettera, la guardò, la voltò e rivoltò in ogni senso come si fa generalmente quando una lettera v'intriga.

— Sì, è proprio per lui, non c'è che dire: „Al molto onorevole conte di Oakburn, Cedor-Lodge, al Monticello, Vennock-Sud". Probabilmente egli verrà qui, Giovanna.

— Lo penso anch'io, babbo. Non può esserci altra spiegazione.

— È gentile da parte sua, - disse il capitano; - è un onore che non mi ha più fatto da Eton. Che diavolo può condurlo qui? Il bisogno, forse, di cambiar aria.

Giovanna si allarmò.

— Oh! non credo, babbo, - ella disse, - che voglia venir qui per soggiornarvi. Noi non siamo in condizione di riceverlo. Dove e come lo alloggeremmo? Non può assolutamente avere l'intenzione di rimanere con noi.

— Se viene bisognerà bene che si accontenti di ciò che troverà. Non mi metterò certamente la testa in quattro e neppur tu. Non possiamo fare più di quanto è possibile. Milord, gli dirò, Franch Chesney è troppo povero! Se la sua famiglia si fosse qualche volta ricordata di lui, potrebbe oggi offrirvi una più grandiosa ospitalità.

— Non so capire perchè egli abbia a venir qui, - rispose Giovanna. - Chissà...

— È a Londra o a Chesney-Oaks? - interruppe Lucia alzando la testa.

— A Chesney-Oaks, - disse Giovanna. - Vi è tornato un mese fa, dopo la morte della sua povera moglie, e credo vi sia rimasto.

— Ah! - esclamò il capitano. - Credo comprendere. Egli viene a passare un giorno o due al Grande-Wennock per affari politici; ha scelto la mia casa per dimorarvi, e qui si fa indirizzare le lettere. Troppa bontà da parte sua, davvero!

— Babbo, - disse Lucia un po' inquieta, - non ami tu lord Oakburn?

— Heu!... lo amo abbastanza per quel che lo conosco. Ma ho a lagnarmi assai di suo padre. Donde viene la lettera, Giovanna?

Giovanna prese la lettera e lesse: „Pembury." Era l'ufficio postale più prossimo alla residenza del conte di Oakburn, a Chesney-Oaks.

— Deve essere proprio così, - fece il capitano. - Egli sarà già partito e gli mandano le sue lettere.

— Conosceva egli il nostro indirizzo? - domandò Lucia.

— E perchè non dovrebbe conoscerlo, schiocchina che sei? Quando ho lasciato Plymouth per venire a stabilirmi qui ho avvisato la mia famiglia. E poi, non ho scritto poco fa al conte, dopo la morte di sua moglie?

— Lucia è una bambina, babbo, - disse dolcemente Giovanna; - essa non riflette a ciò che dice.

— Dovrebbe riflettere, - disse il capitano, - e non mostrarsi così stupida. Mi imagino che il conte vorrà rimaritarsi presto. Miss Laura, volete che vi dia un consiglio? Fate di piacergli quando verrà. Non sarete una brutta contessa.

Il capitano diceva per ischerzo, perchè, per dire il vero, era incapace di formare nessun serio progetto per le sue figliuole. Laura tuttavia non parve prendere la cosa ridendo; ella era seduta, silenziosa, a tavola; non aveva ancora assaggiato nulla e stava assorta nei suoi pensieri. Alle parole del capitano un vivo rossore le colorì il viso. Suo padre rise, imaginandosi che la sua facezia, detta così a caso, avesse colpito la vanità di lei e che ella si vedesse già con una corona di contessa. Ma Giovanna, che attribuiva l'emozione della sorella a tutt'altra causa, Giovanna non rideva.

(Continua)

figliuolo; prometteva che non sarebbe mai incappato in alcun trascorso, questa volta si era proprio emendato sul serio, cercasse aiutarlo, tanto più che la famiglia versava in grandi strettezze economiche.

Il signor Perlewitz dopo qualche esitanza acconsentì a riprendere il fanciullo, ma non volle più saperne di tenerlo nel lavoratorio. Lo accolse invece in sua casa; gli somministrò vitto, alloggio e vestimenti, affidandogli l'incarico di sorvegliare i suoi bambini e fare qualche faccenduola per casa.

Il brav' uomo credeva fermamente che il vizio del toccare la roba altrui fosse sradicato dall' animo del ragazzo, ma una brutta delusione doveva toccargli. Sabato scorso, quando il Perlewitz andò per prendere il proprio orologio che aveva deposto sul comodino, non lo trovò più. Cercò, frugò in ogni dove, ma sempre invano. Non c' era alcun dubio, giacchè in sua casa non veniva nessuno: il ladro doveva essere stato il ragazzo. Andò a riferire il fatto all' autorità di Polizia, e quando il giovanetto rincasò gli chiese dove avesse posto l'oriuolo. Il tristanzuolo, naturalmente disse di non saperne nulla; ma poco dopo quando l' ispettore degli agenti di publica sicurezza, comparso sul luogo, interrogò il ragazzo, ed alla presenza della madre di lui senza tanti preamboli, afferrandolo per il petto gli chiese: „Dove hai messo l'orologio?" egli rispose: „L' ho posto in un buco nel muro. — Bene, allora, andiamo insieme a prenderlo - concluse l' ispettore; ma a questa ingiunzione il fanciullo riprese il sistema della negativa, asserendo non saper nulla dell'oriuolo. La madre stessa ebbe però a dire: *Lu lo ga ciolto, sì, se ghe conossi in tai oci;* e fu in seguito a ciò che il ragazzo venne tradotto agli arresti.

Lo ripetiamo: è un esempio che può servire di ben dura lezione a quei genitori che avviano i propri figliuoli su di un sentiero sdrucciolevole e oltremodo immorale e pericoloso.

Miseranda fine di un caffettiere in America. Celeste Allegretto nativo di Santa Foca, provincia di Udine, era venuto a Trieste da ragazzo ed entrò dapprima quale fornellista assistente al caffè del Tergesteo. Fattosi adulto divenne tavoleggiante e occupò questo posto nel medesimo caffè per parecchi anni.

Più tardi entrò in qualità di direttore di banco al Caffè Orientale, da dove si licenziò dopo cinque anni, quando cioè il caffè passò sotto altro proprietario.

Nel giugno dell'anno decorso, l'Allegretto partiva per Buenos-Ayres in cerca di fortuna migliore e quivi, dopo poco tempo trovò, infatti, da occuparsi quale tavoleggiante in un caffè.

Una ben triste fine però attendeva in quella terra lo sventurato. Al 26 di luglio, durante i moti rivoluzionari dell'Argentina, il povero Allegretto alle prime sommosse uscì in istrada per vedere ciò che accadeva, e quivi venne colpito da una palla alla schiena. L'infelice stramazzò a terra e più non si rialzò. Aveva trent'anni ed era un uomo onesto, benvoluto dai suoi colleghi.

Per l' ergastolo di Capodistria. Iermattina alle 6 col piroscafo diretto alla volta di Capodistria partirono da qui 28 prigionieri, provenienti dalla Dalmazia, e destinati a quell'ergastolo. Erano scortati da otto gendarmi.

Scenette di pretura. La sera del 9 agosto p. d., nella loro abitazione in via San Marco, Maria Carbonaio d' anni 19 e Agata Cocevar d'anni 60, per motivi che si ignorano, forse per non saper che far di meglio, ritennero opportuno di altercare tra loro e di dirsene di ogni colore. Nel calor del diverbio la Cocevar uscì di carreggiata, dimodochè appioppò alla Carbonaio dei titoli non soltanto poco parlamentari, ma benanco supremamente offensivi. E perciò la Carbonaio credette bene di querelarsi alla pretura. Ieri dunque la giovane querelante e la vecchia accusata comparvero nel I consesso, dinanzi al giudice dott. Sanzin.

Letta la denunzia, l' accusata prende la parola:

— Cussì, cussì sta le cosse, sior giudize: mi no iero a casa quela volta che ela la ga trovà de dir. Ma quando che mi son tornada a casa, ela la me ga saltà incontra de mi e la me ga zigà: *bruta babazza de una striga!* Mio marì se ga volesto oponer, quando che mi ghe go risposto: *Che babazza? che striga, son mi?*

Il giudice alla querelante:

— Vedete che la Cocevar non ha poi tutti i torti. Sarebbe meglio, anche per voi, riconciliarvi.

Quer. No signor. Parchè la ga de pensar robe che no xe?

Acc. E la senti, sior giudizo, mi voio esser sicurada della mia vita, parchè 'l su' moroso 'l ga dito: „Mi voio invultizzarla in t'una strazza e sofigarla."

Quer. Sì, xe vero; ma iera in t'un momento de rabia, parchè la ga parlà mal de mi.

Giud. alla quer. Domando ancora una volta... ve lo ripeto, è meglio per voi — poichè sono costretto a procedere anche contro di voi — volete recedere dall' accusa?

Quer. Sì signor.

Giud. Dunque le perdonate?

Quer. Ma mi no signor.

Acc. A mi, la senti, la me ga dito che go magnà la boba, parchè go fato vintiquatro ore de aresto.

Giud. alla quer. E' vero ciò che dice la Cocevar?

Quer. Sì signor; ma parchè la me ga dito afamada a mi?

Viene introdotta la testimone Filomena Snidersich di anni 27.

Giud. Che cosa ha inteso lei?

Test. Go inteso che ste do le ga fato ciacole per un stupidez de gnente. Questa ghe ga dito babazza; st' altra che la ghe rompi la testa... Se no iera la gente chissà come che l'andava.

Il teste Giovanni Fortuna depone dando ragione alla vecchia.

Il giudice trova di condannare l' una e l'altra: la Cocevar a 48, la Carbonaio a 24 ore di arresto. La Cocevar ricorre, l'altra si adatta alla sentenza.

Cavallo in fuga - Un veicolo rovesciato - Mastro muratore ferito. Ieri, verso le tre pom. il mastro-muratore Giusto Skerl, d'anni 26, abitante al N. 154 di Santa Maria Maddalena Superiore, scendeva con la propria carretta la via Rigutti, quando ad un tratto il cavallo si adombrò e, correndo a precipizio, urtò contro un colonnino; il veicolo si rovesciò e si capovolse sopra lo Skerl.

Il caso volle che, nell'urto, i tiranti si spezzassero ed il cavallo venisse sciolto così dalla carretta, che, altrimenti, la avrebbe trascinata seco per un bel tratto di via. Nondimeno il pover' uomo riportò una frattura al cranio ed una alla clavicola sinistra. I passanti, sollevatolo da terra, lo portarono alla sua abitazione. Il dott. Massopust chiamato d'urgenza, visto che, in casa, le cure non sarebbero potute riuscire efficaci, lo fece subito trasportare all'ospedale, ove fu accolto nella sezione paganti di seconda classe.

Due muli in fuga. Iermattina alle dieci, due muli attaccati ad un carro carico di ghiaccio, ch'era fermo, per lo scarico, dinanzi ad un magazzino di piazza Santa Caterina, ad un tratto si diedero a correre precipitosamente lungo la via omonima e ad un certo punto diedero di cozzo contro una balla di tela ch'era posta al di fuori del magazzino di telerie della ditta Brod. Quivi furono fermati. - Nessun danno. Il carro era guidato dal villico Gregorio Plisko.

Il proprietario di una cucina economica ricercato per furto ed arrestato. Il proprietario di una cucina economica, certo Antonio M., d'anni 25, da Trieste, venne ieri arrestato perchè ricercato dal locale tribunale per crimine di furto.

Una prova di più a favore delle teorie del prof. Pastrello sulla utilità della lingua francese. Questa è proprio storica... benchè odorosa.

Nel pomeriggio di ieri entrano in tutta fretta in uno dei principali negozi del Corso due signore del più bel sangue francese:

— Desiderano?

— *Je vous prie, un nécessaire...*

L'agente, tutto premuroso, si accosta ad una signorina addetta al negozio e le susurra all'orecchio.

— Signorina, sia tanto buona, voglia condurre le signore... sa bene... là in fondo... quella porticina... nel cortile..

La signorina eseguisce.

Naso delle due signore!

Ragazzo caduto e ferito da un chiodo. Giuseppe Maitzen, ragazzo di 7 anni, giocando ieri alle $9^{1}/_{2}$ ant. nella propria abitazione, cadde al suolo e precisamente in un sito in cui la testa d'un chiodo sporgeva da una tavola del pavimento, percui n' ebbe ferito il polpaccio della gamba sinistra. Dovette ricorrere alle cure della Stazione di soccorso della farmacia Ravasini.

Una serva che commette eccessi in un caffè dopo la mezzanotte. A proposito di serve! Una buona lana dev' essere quella Francesca V., da Rovigno, che ierinotte, dopo le 12, in preda agli effetti delle copiose libazioni, commetteva eccessi d' ogni sorta. Due guardie, chiamate, condussero la serva eccedente agli arresti di via Tigor.

Agente raggiratore. L' agente Giuseppe S., da Lokavitz, d'anni 19, venne arrestato perchè con ingegnosi raggiri aveva carpito a certo Giovanni L. l' importo di 50 fiorini.

I guadagni d'una villica. Una territoriale, venditrice di derrate, in piazza S. Giovanni, ebbe ad accorgersi ierlaltro alle 11 e mezzo ant. che il frutto delle proprie fatiche consistente in quattro bei fiorinetti rinchiusi in un portafoglio, era ad un tratto sparito per opera di ignoti ladri. - Accortasi di questo la povera donna si diede a piangere tanto da destare la pietà di un passante, negoziante in vini, il quale le regalò un fiorino. Si trovarono poi anche altri oblatori, ma non tanti da raggiungere per intero la cifra dell'importo rubato.

Una ruota sul piede. Alle 11 ant. di ieri, mentre il carradore Giovanni Tolusso, d'anni 21, da Maniago, guidava il proprio carro, carico di merci, una ruota del veicolo gli passò sopra il piede destro in modo da cagionargli una seria contusione, per la quale ricorse alle cure della stazione di soccorso della farmacia Ravasini.

Le furie di Matilde. Ieri a sera alle 9 dinanzi alla porta del caffè alla Borsa vecchia, oltre ai molti polacchi colà convenuti come di solito, c' era ancora molta gente intenta ad udire certa Matilde C., che gridava a squarciagola.

Si trattava di un semplice diverbio che la Matilde sosteneva contro un giovincello poco più che quattordicenne, perchè quegli si era permesso verso di lei uno scherzo che ella aveva reputato di cattivo genere.

A quanto abbiamo udito raccontare quel ragazzo avrebbe mandato alla Matilde un biglietto, invitandola ad un convegno ed aveva sottoscritto il biglietto col nome di un ebreo polacco col quale sembra che la ragazza avesse conoscenza.

Recatasi all'appuntamento che era dato appunto al caffè della Borsa la giovane seppe di essere stata gabbata e indovinando, non si sa come, chi era stato l'autore della burletta, vedendoselo dinanzi, non volle trattenersi dal dirgliene di cotte e di crude. Lui, il ragazzo, rispose con una di quelle parole che gli adolescenti, come dice il De Amicis, cercano nel vocabolario di soppiatto, e fu allora che la bella Matilde montò su tutte le furie e stava per colpirlo con l'ombrello, ma ne fu trattenuta dagli astanti. Alla fine, sentendosi soffocare dall'ira, la ragazza cadde svenuta su una sedia del caffè. Fu chiamato allora sul luogo il signor Elio Treves il quale accorse con due infermieri e la giovane venne trasportata alla infermeria. Dopo mezz'ora, rimessasi alquanto, ella potè venir accompagnata alla propria abitazione.

Scheggia nell' unghia. Un ragazzo di 12 anni ieri verso le quattro pom. giocando nella propria abitazione si conficcò inavvertitamente una scheggia di legno ad un dito della mano destra.

Per le debite cure dovette ricorrere alla poliambulanza.

Caffè di furtiva provenienza. Iermattina alle 6, al Porto Nuovo, venne arrestato il facchino Giovanni P., da Aiello, d' anni 34, perchè trovato in possesso di una quantità di caffè di furtiva provenienza.

Sordomuto ladro. Un sordomuto venne tratto ieri agli arresti per il furto di una quantità di caffè del valore di fiorini 7.68 commesso a danno del negoziante di commestibili Giovanni V.

Portamonete d' una signora rubato. Alla riva del Mandracchio, ieri verso sera la signora Luigia B. venne avvicinata da un ignoto mariuolo che con un abile colpetto di mano le rubò il portamonete contenente l' importo di f. 4.80 ch' ella teneva nella tasca del vestito. Il ladro prese la fuga e non potè venir raggiunto.

Cucina Popolare. *Pranso (ore $11^{1}/_{2}$ ant.)* Minestrone: Orzo e fagiuoli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con piselli o patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Fritura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore $6^{1}/_{2}$ pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli, patate o radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1993.

Ogni giorno una. Ad un concerto. Una signorina canta, mentre proprio a tergo di lei il direttore d' orchestra batte il tempo con molta animazione.

— Perchè quel signore percuote quella signorina? — domanda Bebè.

— Non la percuote mica, sai, carino.

— E allora perchè lei grida a quel modo?

TEATRI

ANFITEATRO FENICE. (Ore 8). «Norma» tragedia lirica in 3 atti.

Telegrammi di Borsa
Servizio di notte.

FRANCOFORTE 3 Per settembre Credit 281 75 ex 225.37 Staatsbahn 139.75. — Ferma.

Borsa di Trieste del 4 settembre. Berlino dopo Borsa $176^{1}/_{2}$, Rubli 253.75, Ital. 97.60, Parigi apre 95.65, 9 i, ferrate 576.25 e 356.25, Banche 623.75, chiude francese 96, Ital. 96.20, Spagnuolo 77.81. Banche $621^{1}/_{16}$ (ieri 95.60, 96.10, 77.43 e 625.62. Qui $94^{3}/_{4}$-95.

Listino. — Napoleoni 8.83 — a 8.84 — Zecchini 5.28 a 5.30 Lire sterline 11.14 a 11.16. Lire turche 10.17 a 10.20 Londra 111.— a 111.40 Francia 3.90 a 4.10. Italia 43.60 a 43.80 Banconote italiane 43.65 a 43.85 Banconote germaniche 54.40 a 54.55 Rendita aust. in carta 88.— a 86.15 Rendita ungh. in oro 4% 99.30 a 99.50 detta in carta 5% 99.30 a 99.50 Credit 306.50 a 307.50 Rendita italiana $94^{3}/_{4}$ a $94.^{7}/_{8}$ Lotti turchi 36.40 a 36.80 Serbi 3% 36.50 a 37.— Serbi nuovi 5.10 a 5.30 Croce rossa italiana 14.60 a 14.80.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rosso.

✝

Le desolatissime famiglie **CESARE** e **DREXLER** partecipano, anche a nome degli altri parenti, il decesso del loro amatissimo

ENRICO CESARE

avvenuto il 25 Agosto a Salvore.

Le care spoglie mortali verranno trasportate alla tomba di famiglia Giovedì 4 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla Riva della Sanità.

TRIESTE, 3 settembre 1890.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 87.